

*Arcipelago* itaca

*Arcipelago itaca Edizioni*

di Danilo Mandolini

Via Monsignor Domenico Brizi, 4

60027 Osimo (AN)

339.4037503

Partita IVA: 02665570426

COD. Fiscale: MNDDNL65P12G157Z

[www.arcipelagoitaca.it](http://www.arcipelagoitaca.it)

[info@arcipelagoitaca.it](mailto:info@arcipelagoitaca.it)

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

*Al di qua di noi*

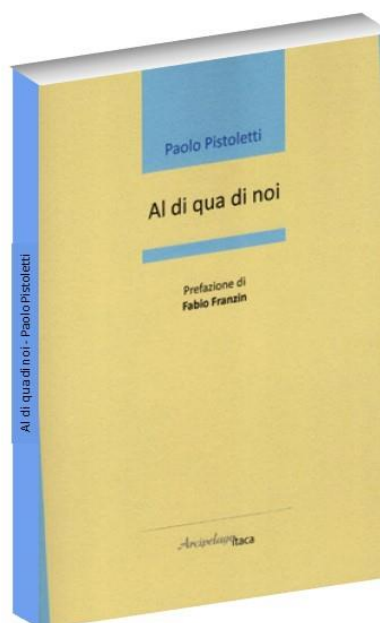
di

**Paolo Pistoletti**

Prefazione di

**Fabio Franzin**

**€uro 17,00 - ISBN 979-12-80139-71-9**



**Paolo Pistoletti** lavora nella biblioteca comunale di Umbertide. Terminati gli studi in Giurisprudenza e in Teologia ha continuato ad approfondire i contenuti di alcune correnti spirituali d'oriente e d'occidente, ampliando, allo stesso tempo, la sua ricerca poetica. In poesia ha pubblicato *Legni* (Ladolfi Editore, 2014 - Premio nazionale di poesia "Oreste Pelagatti" 2015) e il libro d'arte *Borgo San Giovanni* (Fiori di Torchio, Seregn de la memoria, 2018). Nel corso degli ultimi anni suoi contributi, sulla poesia e la parola, sono stati pubblicati da Fara Editore e dalle Edizioni CFR.

É stato condirettore della collana di scrittura, musica e immagine "La pupilla di Baudelaire" della casa editrice Le loup des steppes.

[...]

Se Pierluigi Cappello dichiarava: *“Sono nato al di qua di questi fogli”*, dicendo di una vita approdata ai versi dopo vicende epocali e drammatiche: il terremoto del '76, l'incidente in moto che non gli permetterà più di camminare, lo sradicamento dalle montagne, la fine di una civiltà umana fatta di gesti minimi, eppure apparentemente indissolubili, Pistoletti dichiara di essere nato *“Al di qua di noi”*, di noi che custodiamo dentro tale memoria, i morti che, da vivi, ci sono stati guida e verità, di noi che partiamo per un viaggio che ci lascia andare, ma ci chiede di tornare, noi che, solitari, vaghiamo in compagnia dei nostri pensieri e dei nostri ricordi. Noi che siamo, fragili ma unici, dentro la spirale spezzettata delle parole. Noi che siamo al di qua di chi ci ha lasciati, al di qua di chi non abbiamo mai abbandonato.

Da *L'inverno e la parola nel tempo circolare* di **Fabio Franzin**

## Da *DENTRO E FUORI LA CASA*

[*non sono questo, non sono quello*]

Cercami sempre all'ombra  
lui diceva dell'estate.  
Lui lo diceva così, ma aveva ragione.  
A quanti metri dalla notte  
ogni volta  
imparando a restare  
senza un supporto. Da un altro chi  
mi accingo  
a essermi come un corpo in equilibrio  
in una terra di mezzo.

La traccia  
un principio capovolto.  
L'io di qua  
da ogni itinerario.  
A seconda di dove  
la parola luce  
non puoi.  
Allo stesso tempo  
in bocca al buio.

Inseguire il grande sogno della nostra casa  
dalla nostra vecchia casa  
ogni sera.  
Abitare a ridosso della stazione da una vita  
da una vita. In fondo al sonno profondo  
della pietra del ferro del legno  
della ghiaia, dall'appartamento fino all'officina.

Come due volte ombre  
rivedere  
mio nonno capostazione  
con mio padre ferroviere con mio nonno  
che un tempo ci passava a trovare.  
Si può viaggiare anche così  
lui sembrava dire, lui sembrava dire.

Dal di qua  
del dormire come quasi morire, dal dimenticare  
dal destarsi al ricordare  
dal modo come rientrare  
prima di uscire ancora  
dalle proprie mura.  
Per poi ricominciare.

## Da *HANNOVER*

In Umbria dormono gli alberi  
pure di giorno  
come noi  
la notte del nord  
ci scende  
in strada.

La città esce e ci ritrova  
la nostra ombra di qua  
dall'ultimo bicchiere.  
In un pianoterra di Hannover dentro un pub  
come in un essere prima  
della luce.

## Da *ANCORA UN PRELUDIO*

*la luce dopo le cose. L'ombra*

Noi stiamo all'inverno come i monti  
alla neve. Gli appennini per noi sono  
catene che non ci sciolgono  
dai nostri avi. Ma ci continuano  
nei vegetali nei fossili  
incastonati alla pietra  
cuore prezioso delle caverne  
elemento della natura che ci compenetra  
il minerale che dal primo regno  
ci sa attendere  
nel suo grembo un corpo miniera

da qui a qui. C'è una radice dentro  
questa lingua di terra  
come da acque rotte un'altra parola  
grande madre c'è  
che mi ricordo dell'erba e di te  
che dici a breve  
arriverà una tempesta sopra la vostra testa.  
Ecco che arriva arriva – e poi  
di quel brutto tempo che già  
si avverte nell'aria.  
Di quel forte rovescio di quella volta  
caduta, in fondo a questa età  
oramai un'era  
spenta da allora. Un ritorno da sotto  
ma non ancora, eppure per tutti già  
la nostra storia.